

## “DOMANI QUI OGGI” - ARTISTI IN MOSTRA

### FRANCESCO ALBERICO – Accademia di Belle Arti, L’Aquila

**BIO.** Nato a Pescara nel 1996 e diplomato in scultura all’Accademia di Belle Arti de L’Aquila, vive e lavora tra Chieti e Pescara. Ha partecipato a diversi progetti artistici ed espositivi, tra cui: “INSIEME”, residenza a cura di Zerynthia, Paliano (2016); “Straperetana”, progetto di Paola Capata e Delfo Durante, a cura di Saverio Verini, Pereto (2018); “Becoming a River: Liquid Disasters and Speculative Stories”, Summer School presso l’Istituto Svizzero di Cultura, Roma (2019); “Sabbia d’oro”, a cura di Enzo De Leonibus, Museo laboratorio Ex Manifattura Tabacchi, Città Sant’Angelo (2019); “Biennale Giovani Monza”, a cura di Daniele Astrologo Abadal, Orangerie della Reggia di Monza (2019); “Premio Michetti”, a cura di Guido Molinari, Francavilla al Mare (2020). È inserito nella pubblicazione “222 artisti emergenti su cui investire 2019” a cura di Cesare Biasini Selvaggi, Exibart.edizioni (2019).

**POETICA.** Cosa significa, oggi, mettere al mondo un oggetto? Quali sono le figure nella società che si occupano di tale azione? Quali sono, a livello sociale e ambientale, il ruolo e la responsabilità di chi manipola la materia? Attraverso linguaggi trasversali quali scultura, ready-made, installazioni, performance e sonoro, l’artista tenta di trovare una risposta a queste domande, per meglio comprendere come relazionarsi con i materiali, gli oggetti e i luoghi.

**DICHIARAZIONE.** *“Trovo molto importante che con AccadeMibact sia stata rivolta attenzione verso chi sta frequentando l’Accademia. Molto spesso ho l’impressione che l’ambiente accademico sia sottovalutato, considerando di livello mediocre l’attività svolta al suo interno. Penso quindi che una simile iniziativa, se ripetuta negli anni, potrà costituire un passo avanti per guardare con serietà al lavoro di giovani artisti che spesso non hanno gli strumenti e le possibilità economiche per dar voce al proprio operato, anche al di fuori dell’ambiente di studio. AccadeMibact ha rappresentato per me una grande occasione di approfondimento che mi ha spinto a percorrere strade inesplorate, consapevole allo stesso tempo della grande responsabilità di cui sono investito nel momento in cui mi trovo a lavorare con fondi pubblici”.*

## **ALESSANDRO FOGO – Accademia di Belle Arti, Macerata**

**BIO.** Nato a Thiene (VI) nel 1992, dopo la laurea triennale in Arti Visive presso lo IUAV di Venezia, consegue un Master in pittura presso la Royal Academy of Fine Arts di Anversa nel 2017. Nel 2018 vince il primo premio nella sezione pittura Arte Laguna Prize Venezia e nel 2019 arriva primo nella sezione pittura Combat Prize Livorno. Ha esposto in diversi contesti tra gallerie private e istituzioni pubbliche in Italia e all'estero. Tra le mostre collettive: "If on a winter's night a traveller", MAMOTH Gallery, Londra, 2020; "Immersione Libera", curata da Giovanni Paolin con il supporto di Galleria Continua, Palazzina dei Bagni Misteriosi, Milano.

**POETICA.** I dipinti si presentano come fotogrammi di rituali e gesti di uno spirito senza tempo. Raccontano la genesi e la storia delle idee e degli oggetti che riescono a sopravvivere nel tempo, sedimentandosi nella realtà come frammenti di un passato non lontano. Questi oggetti si collocano in uno spazio indefinito, espressione del tentativo dell'uomo di comunicare con una realtà superiore attraverso creazioni del mondo spirituale frutto dell'inconscio collettivo. Le scene dipinte sono momenti intimi e privati che si infrangono al primo sguardo: nell'istante in cui cerchiamo di riconoscerne i tratti e le presenze, questi si svuotano, perdendo la specificità della loro narrazione e colmandosi, di rimando, di nuovi segni universali. Il lavoro di Fogo è segnato da un forte interesse di natura antropologica, espresso attraverso un processo onnivoro di acquisizione di immagini e forme che si articola come un percorso di creazione e manipolazione di simboli pronti a scomparire per lasciare soltanto una traccia.

**DICHIARAZIONE.** *"Essere inseriti nella mostra che costituisce il principale evento collaterale di una rassegna così importante è senza dubbio un incentivo a lavorare ancora più intensamente. La fiducia del MiBACT e quella di un'istituzione prestigiosa come La Quadriennale nei confronti di noi giovani artisti è stata fondamentale. Nell'opera che ho presentato, la gestazione dell'idea e la fase progettuale hanno impegnato un tempo molto più lungo del solito perché la mia intenzione, fin dall'inizio, è stata di presentare un lavoro site specific, mantenendo come fulcro centrale la pittura. Ho voluto sfruttare al massimo le potenzialità dello spazio, adattandolo al mio lavoro. Penso sia stata una buona occasione per mettere alla prova me stesso e la mia pratica".*

**ROBERTA FOLLIERO - Rufa (Rome University of Fine Art), Roma**

**BIO.** Nata a Roma nel 1993, dove attualmente vive e lavora, nel 2012 si iscrive al triennio di pittura presso la Rufa (Rome University of Fine Art). Nel 2016 fonda, insieme ad altri cinque giovani artisti "Spazio In Situ", un artist-run space nella periferia della Capitale. Nel 2018 consegue il diploma di secondo livello in Grafica d'Arte, sempre presso la Rufa. Nello stesso periodo presenta la prima personale "Handmade" (2017) presso Spazio In Situ e prende parte a diverse collettive, tra le quali "In Da Place", sempre a Spazio In Situ, "Deported" presso Curva Pura (Roma) e Living cube (Orleans, Francia). Nel 2018 espone con "Profano liquido, solo per uso esterno" a Studio Giga (Roma); "Assurdità Contemporanea" presso Temple University Gallery (Roma) e "Out Of Space" presso Spazio In Situ. Nel 2019 partecipa a "Fuori Gra", presso Spazio In Situ; prende parte al ciclo di mostre "Equivoci dell'arte" presso Una vetrina (Roma) con "Un Souvenir" ed è inclusa nella collettiva "Chilometro 0" presso The Gallery Apart (Roma). Nel 2020 espone nell'abito della collettiva "Quando cade la magia, rimane la disinvoltura" presso Spazio In Situ.

**POETICA.** La ricerca di Roberta Folliero fonda le sue basi sul tema della memoria, intesa non come memoria storica o collettiva ma come memoria intima. L'artista utilizza immagini e sensazioni comuni per indagare come queste si rapportino nella società attuale. Attraverso il suo lavoro cerca di rappresentare ciò che siamo abituati a vivere o che potremmo aver vissuto, in una ricerca quasi ossessiva, nel tentativo di trattenere un passato ormai labile, trasformando in ricordi anche il presente. Folliero propone allo spettatore immagini déjà-vu con le quali confrontarsi attraverso il proprio vissuto, rappresentazioni di realtà semplici e comuni, parte di una società presente o passata, ma comunque sempre familiare. L'artista invita a notare, con leggerezza, le piccole cose che ci circondano e a soffermare l'attenzione su ciò che si vive e che si utilizza ogni giorno.

**DICHIARAZIONE.** *"Per un giovane artista, partecipare a un'iniziativa come AccadeMibact è veramente interessante. Il Premio offre la possibilità di vivere un'esperienza professionale di alto livello, interagire con un contesto istituzionale e approfondire tutti gli elementi di una grande esposizione. A tutti noi è stata assicurata ampia libertà nella scelta e nell'ideazione dell'opera da produrre ma abbiamo anche dovuto rapportarci con schemi tecnici e burocratici incontrati per la prima volta. Il confronto con i colleghi, con le loro opere, e la collaborazione con il curatore, ha costituito una impareggiabile opportunità di crescita professionale e mi ha dato modo di pormi domande sul mio operato e sul mondo a cui appartengo".*

## **ALESSIA LASTELLA - Accademia di Belle Arti, Bari**

**BIO.** Nata a Trani nel 1996, vive e lavora a Corato (BA). Dopo la laurea al triennio di scultura dell'Accademia di Belle arti di Bari, ha intrapreso gli studi del biennio di scultura nella stessa Accademia, che tutt'ora frequenta. Ha preso parte alla residenza artistica "Dune" a Marina di Grosseto nel 2019; all'esposizione "Emilio Notte" nel 2018/2019 e al workshop "Humus, scolpire con gli umori della terra" a Mola di Bari nel 2018. Ha partecipato con una performance all'evento "Schola dei Pugliesi", mostra collaterale alla 58<sup>a</sup> Esposizione Internazionale d'Arte-La Biennale di Venezia.

**POETICA.** La ricerca artistica di Alessia Lastella si basa sulla riscoperta della natura attraverso l'uso della meraviglia, riportandola allo sguardo del pubblico sotto forme che lo incuriosiscano e lo inducano a riapprocciarvisi. Gli elementi utilizzati per la realizzazione delle installazioni sono esclusivamente naturali e presentano intrecci di fili d'erba che danno vita a nuove trame, proprio come quelle di una madre con i capelli della figlia, in un gesto d'amore verso la natura che invece risulta sempre più abbandonata in uno stato di degrado. L'artista con il suo lavoro rivolge un invito a osservare il mondo con occhi diversi, a riscoprire le antiche usanze e a recuperare il senso della gestualità. L'intreccio della natura diventa così un modo per renderla più forte, senza ostacolare lo spontaneo fluire del tempo ma permettendo al pubblico di riviverne la bellezza.

**DICHIARAZIONE.** *"AccadeMibact costituisce un'importantissima opportunità di visibilità per gli artisti emergenti e offre una preziosa occasione di confronto con colleghi da tutta Italia. Dal punto di vista professionale è stata per me un'esperienza fondamentale: un traguardo, ma anche un punto di partenza. Il Premio è stato un modo per incoraggiare e spronare chi ha deciso di intraprendere la complessa strada del mondo dell'arte che, benché in perenne salita, credo sia l'unica che permette davvero di essere liberi".*

## **LORENZO LUNGI - Accademia di Belle Arti, Bergamo**

**BIO.** Nato a Crema nel 1993, vive e lavora tra Crema e Ginevra. Nell'2018 consegue la laurea triennale in pittura e arti visive presso l'Accademia di belle arti Giacomo Carrara a Bergamo. Dal 2019 frequenta il Master in arti visive "Work.Master Contemporary Artistic Practices" presso HEAD a Ginevra. Dal 2019 ha curato diverse mostre, tra le quali: "Erbacce", Monza, 2020; "Miraggio", Fontanile Fontanone, Farinate, 2019; "FORTEZZA", Giacomq, Bergamo, 2019. I suoi lavori sono stati esposti in diversi contesti, tra cui: "Exception of (not) being", curato da Essenza Club and Rhizome Parking Garage, Online show, 2020; "DEDICHE", curato da Sonnenstube e Lumpen Station, Sonnenstube, Lugano, Svizzera, 2020; "Weaving Home, Limbo off-space", Ginevra, Svizzera, 2020; "BAITBALL (01) l'll slip an extra shrimp on the barbie for you", curato da Like A Little Disaster and Harlesden High Street, Palazzo San Giuseppe, Polignano a Mare, 2020; "INSONNE", Sonnenstube, Lugano, Svizzera, 2019; "Cristallino", Luogo\_e, Bergamo, 2019; "Chapter 2 (Autumn)", Residenza La Fornace, 2018; "Avviso di garanzia", curato da Giacinto di Pietrantonio e Simone Ciglia, "Fuoriuso", Pescara, 2016. Nel 2016 fonda il collettivo Ditto, con cui presenta le mostre: "Eclissi", MACAO, Milano, 2018; "Spettri" (premio MAXXI), a cura di Giulia Gelmini, Villa Farinacci, Roma, 2018; "Blind Date", Current, Milano, 2018.

**POETICA.** La ricerca di Lorenzo Lunghi nasce da un processo in cui l'attività creativa si sviluppa ripensando e modificando gli oggetti e i sistemi produttivi. Attraverso lo studio del fenomeno sociale del fai-da-te tenta di scomporre la funzionalità dei dispositivi per generare possibili errori e comportamenti inaspettati. Sabotare diventa un processo che porta l'uso standardizzato degli oggetti a un nuovo stato di autonomia e di anomalia, una strategia di resistenza all'oggettualità viziata. L'artista utilizza la pratica scultorea come un mezzo per sfruttare le suggestioni che nascono dallo studio sulle credenze popolari contemporanee che possono affermarsi a partire da speculazioni sul web, come fake-news e cospirazioni correlate, individuandone un possibile sviluppo contemplativo. Un modo per riflettere sulla creazione di nuovi miti e rituali, iper-narrazioni che provengono dalla rete e che influenzano la realtà.

**DICHIARAZIONE.** *"Il Premio AccadeMibact offre grande visibilità e sostegno ai giovani artisti che, come me, sono appena usciti dalle Accademie d'arte e si affacciamo al mondo professionale alla ricerca di nuove prospettive. Per la prima volta ho avuto modo di sperimentarmi nella realizzazione di un lavoro a lungo termine e di approfondire un progetto di largo respiro, potendo tra l'altro usufruire di un sostegno economico che mi ha permesso di migliorare la qualità del lavoro e ampliare le mie conoscenze in ogni ambito. Potermi poi confrontare con figure professionali come curatori, artisti e tecnici, ha dato luogo a relazioni importanti che spero possano continuare anche in futuro".*

## **JACOPO MARTINOTTI - Nuova Accademia di Belle Arti (NABA), Milano**

**BIO.** Nato a Milano nel 1995, dove tutt'oggi vive e lavora, dopo aver conseguito la laurea magistrale in arti visive e studi curatoriali presso la Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) ha esposto in diversi contesti. Tra questi: una mostra personale in occasione di Art Date Contemporary Art Festival, Premio Città di Treviglio, 2019, e varie mostre collettive come "Agli Scultori Giovani", FAI - Villa Necchi Campiglio, Milano, 2019; "From Intichuma ceremony to Francis Alys" a cura di Massimo Bartolini con la direzione artistica di Marco Scotini, piazza del MAXXI, Roma, 2019; "VIR Open", curata da Giulio Verago, 2018; "Colore semprevivo", Premio d'Arte Città di Treviglio, 2018; "È il corpo che decide" a cura di Marcello Maloberti, Museo del Novecento, Milano, 2018; "Four", Fondazione Pini, 2017; vincitore del Premio d'Arte città di Monza alla Biennale Giovani Monza 2017; "The Great Learning" a cura di Marco Scotini, Palazzo della Triennale, Milano, 2017; "Era Pacifica Pare", 17° edizione Premio Ricas 2016, "Ca-reof", Milano; "Bahamut", Current, Milano, 2016. Ha partecipato ad alcune residenze e workshop tra cui: "VIR Viafarini-In-Residence", Viafarini, Milano, 2018; "È il corpo che decide" con Marcello Maloberti, progetto Fondazione Furla, Museo del Novecento, Milano, 2018; e collaborato a diverse performance come: "Haegue Yang: Tightrope Walking And Its Wordless Shadow", Palazzo della Triennale, 2018; "To Play The Flute di Simone Forti", Museo del Novecento, Milano, 2017.

**POETICA.** Il lavoro di Jacopo Martinotti pone in riflessione alcuni caratteri retorici appartenenti alla concezione di storia e di monumentalità nella cultura occidentale, cercando di ritrovare in essi occasioni performative. Forme passate come residui che vengono rievocati attraverso il corpo e che sono così restituiti all'attualità. Un modo per dare fisicità ad attese e distanze, attraverso gestualità che fanno della corporeità il luogo in cui ricercare il confronto con la memoria in una costante tensione tra la sospensione scultorea e il suo improvviso venir meno.

**DICHIARAZIONE.** *"AccadeMibact è un progetto che fa da ponte tra il mondo accademico e le dinamiche dell'attuale panorama artistico, che spesso non sembrano comunicare tra loro. Per me è stato importante confrontarmi con altri sguardi, con colleghi che si stanno affacciando alla scena artistica con le proprie incertezze, ma forse proprio per questo senza riserve. È stata un'occasione per riunirsi, per tracciare un quadro del contesto artistico italiano e dei diversi scenari accademici. Senza dubbio, mettermi in discussione in una città simbolica come Roma è stato un avventuroso, quanto lucido, approfondimento del mio lavoro".*

## **GIULIA POPPI – Accademia di Belle Arti, Bologna**

**BIO.** Nata a Modena nel 1992, vive a Bologna. Nel 2016 fonda lo spazio espositivo “Malgrado” curandone gli eventi insieme ad altre artiste. Ha esposto in gallerie, spazi indipendenti e istituzioni, tra cui: P420 (Bologna, 2016, 2018), CarDrde (Bologna, 2019), Gelateria Sogni di Ghiaccio (Bologna, 2019), Mambo (Bologna, 2017), Localedue (Bologna/Torino, 2017), Campo Base (Torino, 2019), Biennale Giovani (Monza, 2017). Nel 2018 ha vinto il contest indetto da Illy realizzando una sua versione dell’iconico barattolo e nel 2019 il premio del collezionismo ArtUp (Bologna).

**POETICA.** Il lavoro di Giulia Poppi, sfacciatamente caldo e materico, è intriso di riferimenti simbolici che riguardano l’intimità e il mistero. Una pluralità di immagini, oggetti e abbozzi di manufatti sono orchestrati in ambienti complessi, generando sensazioni corporee e tattili a partire da materiali sintetici e luci artefatte. La fisicità delle opere spesso impone una rilettura del carattere e dell’esperienza degli spazi, innescando meccanismi di attrazione e repulsione.

**DICHIARAZIONE.** *“L’incontro tra giovani artisti in fase formativa e grandi istituzioni come La Quadriennale e il MiBACT è certamente uno degli aspetti più interessanti di questo Premio. A livello professionale AccadeMibact mi ha permesso di affrontare con serenità alcuni aspetti del lavoro che di solito richiedono tanto tempo ed energia, come ad esempio quello finanziario. In questo caso, sono riuscita a sperimentare, lavorare, studiare, senza l’urgenza di pensare alle questioni più pragmatiche, che spesso sono motivi di rallentamento”.*

## **LUISA TURUANI - Accademia di Belle Arti di Brera, Milano**

**BIO.** Nata a Milano nel 1992, dove ancora oggi vive e lavora, dopo aver completato gli studi in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, ha iniziato a sperimentare le prime azioni performative nella dimensione urbana, a contatto con il pubblico spesso ignaro di essere parte dell'opera. Recenti mostre personali e collettive includono: "Spin me round", t-space studio, Milano, 2020, Artagon Live, Parigi, 2019; "GQ-Passion for the path of art", Cardi Gallery, Milano, 2019; "BienNoLo", Milano, 2019; "Biennale UKYA City Take Over", Nottingham, 2019; "Non sto più nella pelle", Brescia, 2019; "m'ama non m'ama", t-space studio, Milano, 2019; "Vanno e vengono dalle mie mani", riss(e), Varese, 2018; "Tirarsi fuori", P420 Gallery, Bologna, 2017, Artagon III, Parigi, 2017. Nel 2020 è tra i vincitori di Opera Viva Barriera di Milano, Il Manifesto, Torino. Nel 2019 vince il Premio Combat per la sezione video e il Premio O.R.A., arriva tra i finalisti del Premio Laguna per la sezione performance. Nel 2018 vince il Premio Nocivelli ed è finalista al Premio Combat, al Premio Francesco Fabbri e al Premio Arteam.

**POETICA.** Corporeità e respiro, immedesimazione e vita, ironia e patetismo sono alcuni degli elementi intangibili che attraversano le ricerche di Luisa Turuani. Le sue opere vivono e muoiono, seducono e interrogano l'osservatore, sono esseri viventi unici e irripetibili. Cresciuta con una sensibilità che unisce ragione ed emotività, l'artista indaga la dimensione della visione come un'occasione per porsi continuamente interrogativi. L'arte è intesa come generatrice di domande, una forma di rivelazione e allo stesso tempo di mistero capace di amplificare la visione della realtà. Nell'ultimo anno, soprattutto attraverso video e performance, Turuani ha indagato i diversi modi di vivificare gli oggetti del quotidiano grazie a un processo di immedesimazione, dando vita a opere capaci di attrarre e al contempo respingere l'osservatore. Se da un lato la sua ricerca svela, con stupore, le forme ovvie e familiari del quotidiano, dall'altro ne rivela i limiti effimeri e la loro irreversibile dissoluzione, proponendo un approccio poetico che agisce al di là del tempo e della materia.

**DICHIARAZIONE.** *"AccadeMibact permette di tracciare una mappatura delle linee di ricerca più rilevanti dell'arte emergente italiana. Da questo punto di vista, è possibile notare analogie e diversità tra linguaggi evidentemente condizionati dal territorio e dalle esperienze da cui ciascun artista proviene. Penso che il Premio consenta soprattutto di tracciare uno sguardo in prospettiva in quanto, rivolgendosi ad artisti giovani, fa emergere i tratti che, visibili oggi in forma embrionale, potranno in futuro configurare la scena dell'arte italiana. Questa esperienza ha permesso a tutti noi di confrontarci con un contesto estremamente professionale. Fare l'artista d'altronde non significa solamente fortificare la propria dimensione creativa ma anche tracciare un piano di lavoro chiaro e comprensibile dal punto di vista tecnico e progettuale".*



## **ALICE VISENTIN - Accademia Albertina, Torino**

**BIO.** Nata nel 1993 a Ciriè (TO) vive e lavora a Torino, dove ha studiato pittura all'Accademia Albertina. Nel 2015 fonda con altri colleghi lo Spaziobuonasera. Le sue opere sono state esposte in diverse mostre collettive: Rolando Anselmi Gallery, Berlino, 2019; Monitor Gallery, Roma, 2019; Nevven Gallery, Göteborg, 2018; Basis Showroom, Francoforte, 2018; Cité Des Arts, Parigi, 2017. E in mostre personali come "Il comizio la merenda il canto", progetto in collaborazione con Galleria Continua e presso Tile Project Space, Milano, 2017. Nel corso del 2017 è stata assistente dell'artista Anna Boghiguian. Nel 2019 ha partecipato al progetto "Per un rinnovamento immaginista del mondo. Il Congresso di Alba: 1956-2019", curato da Carolyn Christov-Bakargiev e Caterina Molteni.

**POETICA.** Pittura e disegno sono le pratiche principali del lavoro di Alice Visentin, di recente arricchito dalla realizzazione di silhouette in carta e legno. Nelle pitture è sviluppata una gamma di personaggi che comunicano tra loro attraverso l'armonia dei corpi, con volti spesso caratterizzati da inguaribili malinconie, saggezze e memorie lontane. I vestiti si fondono con la pelle e funzionano come apertura per osservare dall'interno altri mondi e altre storie. Una lunga indagine sulle comunità montane piemontesi ha permesso all'artista di trarre una comprensione generale della forza del "gruppo" e di come l'associazione spontanea di persone, in risposta a necessità di natura emotiva, economica e sociale, sia il punto di partenza per un possibile micro-agire politico e per la costruzione di una forma rinnovata di conoscenza prodotta attraverso rituali e storie orali. I riferimenti visivi presenti nelle opere, come cappelli, bastoni da passeggio e abiti lunghi sono tratti dalla cultura e dalla terra delle comunità montane delle sue origini.

**DICHIARAZIONE.** *"In questa avventura è stato per me fondamentale il dialogo con un curatore appassionato che si è interfacciato con noi per un anno intero, rispettando le tematiche che sentivo urgenti. Ai miei occhi AccadeMibact ha avuto la parvenza di un miracolo, iniziato su una sdraio in un prato un caldo pomeriggio di luglio con una telefonata. Ha costituito il mio primo grande progetto".*

## **MARCO VITALE - Accademia di Belle Arti, Lecce**

**BIO.** Nato a Brindisi nel 1992, vive e lavora a Lecce. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Lecce diplomandosi nel 2017. Nel 2016 è stato selezionato per il programma di residenza Fixer. Nel 2018 ha vinto una borsa di studio presso P.I.A., per partecipare al corso di arti visive e cultura contemporanea con mentore Baseera Khan. Tra gli ultimi progetti: "This Less is Gesture" per Edicola Radetzky a Milano a cura di Like a Little Disaster e "Cries the man in the blue garden", presso Progetto, a cura di Jamie Sneider. Ha partecipato alla residenza d'artista tra le Fondazioni Morra e Lac o Le Mon e alla mostra "In sei atti" presso Casa Morra - Archivio d'Arte Contemporanea a Napoli, con la direzione di Cesare Pietroiusti ed Emilio Fantin. È stato direttore artistico e collaboratore presso alcuni spazi indipendenti ed è vicedirettore di galleria presso Progetto, dove ha collaborato alla produzione delle mostre personali di Nina Canell (2019) e Michael Dean (2020).

**POETICA.** Nel lavoro di Marco Vitale è presente una forte attenzione ambientale che vede lo spazio trasformarsi in campo ideale in cui testare, attraverso il gesto e altri elementi effimeri, una ricerca che attraversa i campi dell'architettura, del linguaggio scritto e orale, della percezione visiva e dell'antropologia, sondando la statura viscerale di tali contenuti. La sua produzione si formula principalmente attorno alle pratiche dell'installazione ambientale e della performance. Con un approccio site-specific, mira a generare atmosfere transitorie, dove l'opera tende, più che a conformarsi nell'oggetto, a manifestarsi come variazione all'interno dell'ambiente.

**DICHIARAZIONE.** *"AccadeMibact presenta un riconoscimento nei confronti di una classe d'artisti che coincide con una delle generazioni più in difficoltà degli ultimi settant'anni. Il Premio offre ai vincitori una visibilità nazionale e internazionale. È questo per me un esempio di come le istituzioni dovrebbero aver cura del proprio patrimonio vivente. Sono contento di aver collaborato con tanti professionisti, una fra tutti la curatrice Ilaria Gianni, che è stata impeccabile nel suo supportarci. Spero che tale iniziativa vada avanti e che altri artisti possano avere la stessa opportunità che è stata data a noi".*